Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Lunedì, 28 novembre — Numero 276

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 800 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge in data 17 luglio 1910, n. 531;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La data a cui andranno in vigore, entro il limite di tempo posto dall'art. 6 della legge 17 luglio 1910, numero 531, le tabelle organiche dei nuovi corpi di commissariato e di amministrazione sarà fissata con apposito decreto Reale.

Prima di questa data però saranno nominati, ai termini dell'art. 9 della legge, il generale commissario ed il colonnello d'amministrazione che debbono far parte della Commissione istituita per la costituzione (o il completamento) dei nuovi ruoli.

Art. 2.

Gli ufficiali contabili che aspirino ad occupare nel ruolo degli ufficiali commissari i posti di cui all'art. 7 della legge e siano dal Ministero, pei titoli di cui all'art. 9 della legge e in base al concorde parere delle autorità gerarchiche competenti, stati giudicati meritevoli di essere ammessi al concorso, dovranno prestare, a titolo di esperimento, quattro mesi di servizio presso le Direzioni di commissariato e superare, quindi, se capitani, un esame in base a norme e a programmi stabiliti dal Ministero.

Art. 3.

La Commissione di cui all'art. 9 della legge, tenendo conto dei giudizi dei direttori di Commissariato alla cui dipendenza i predetti ufficiali contabili avranno prestato servizio e del risultato degli esami, designerà quelli da ammettere nel ruolo degli ufficiali commissari.

Art. 4.

Determinati gli ufficiali idonei a tale ammissione, la

Commissione stessa, tenuto conto dell'aspirazione e dell'attitudine degli ufficiali contabili rimanenti, procederà alla designazione degli ufficiali che dovranno costituire i ruoli di sussistenza e di amministrazione, seguendo il criterio dell'anzianità di grado, così che il ruolo transitorio abbia a risultare costituito, per ciascun grado, degli ufficiali meno anziani.

Non sarà fatta distinzione fra il grado di tenente e quello di sottotenente.

Gli ufficiali subalterni saranno pertanto considerati come appartenenti ad uno stesso grado.

Art. 5.

Le vacanze che, al momento in cui andranno in vigore le tabelle organiche fissate dalla nuova legge esistessero nei vecchi ruoli degli ufficiali commissari e contabili saranno appianate coi modi normali di reclutamento e di avanzamento.

I tenenti dei ruoli di sussistenza e di amministrazione che conseguissero l'avanzamento al grado di capitano per effetto della legge 19 luglio 1909, n. 493, continueranno ad occupare posti di ufficiale subalterno e ad esercitarne le attribuzioni relative fin che, esauriti ai termini dell'art. 10 della legge i capitani del ruolo transitorio, non si verifichi nei ruoli permanenti un corrispondente numero di vacanze nel grado di capitano.

Art. 6.

L'aumento del ruolo organico degli ufficiali commissari che non fosse stato occupato mediante trasferimenti di ufficiali contabili verrà devoluto all'avanzamento con la condizione che i posti di maggiore dovranno essere occupati entro un triennio dalla data della legge e per un terzo in ciascun anno.

Art. 7.

Per il reclutamento degli ufficiali commissari saranno osservate le norme in vigore contenute nel regolamento approvato con R. decreto in data 15 luglio 1906, n. 399, colle seguenti varianti:

Art. 1, comma 1°. — Al ruolo del corpo contabile sono sostituiti quelli degli ufficiali di sussistenza e di amministrazione (ruoli 10 e 11 dell'art. 5 della legge 17 luglio 1910).

Art. 1, comma 2. — È sostituito col seguente:

a) con motivato e dimostrato giudizio della Commissione compilatrice delle note caratteristiche formulato in apposito verbale, siano dichiarati distinti per intelligenza, per condotta, per costante scrupolosa osservanza dei propri doveri, per amore allo studio ed al servizio, per qualità morali e fisiche, sì da risultare meritevoli di concorrere al trasferimento nel corpo di commissariato.

Art. 2, comma 2. — È sostituito col seguente:

Dei posti messi a concorso, una metà sarà riservata agli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio; l'altra metà sarà riservata per un terzo agli ufficiali del corpo d'amministrazione e per due terzi agli ufficiali del ruolo delle sussistenze militari.

Art. 8.

Alle vacanze, che dal momento in cui andranno in vigore le nuove tabelle organiche si verificheranno nei ruoli degli ufficiali di sussistenza e di amministrazione, provvederà il Ministero mediante trasferimento da grado a grado degli ufficiali compresi nel ruolo transitorio seguendo sempre il criterio dell'anzianità di grado e l'aspirazione degli interessati.

A tale scopo, di mano in mano che le vacanze si verificheranno, saranno singolarmente interpellati gli ufficiali cui per ordine di anzianità spetti di essere assegnati ai nuovi ruoli.

La rinuncia ad uno dei ruoli rende senz'altro l'ufficiale disponibile per l'altro ruolo esclusivamente.

Esaurito il ruolo transitorio, sarà provveduto coi modi normali di reclutamento e di avanzamento.

I tenenti di questo ruolo potranno concorrere all'ammissione al corso di commissariato presso la scuola di guerra alle condizioni stesse stabilite per gli ufficiali degli altri ruoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 13 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 804 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 16 del testo unico di legge approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, e l'art. 126 del relativo regolamento approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);

Visti gli articoli 121 e 134 del regolamento approvato col R. decreto 11 aprile 1875, n. 2442, modificati coll'art. 1 del R. decreto 21 maggio 1904, n. 266, e l'art. 2 di questo R. decreto;

Visto l'art. 47 del regolamento organico delle poste e dei telegrafi approvato col R. decreto 14 ottobre 1906, n. 546;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato

per le poste e per i telegrafi, d'accordo col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento per i servizi ad economia delle amministrazioni dei telegrafi e dei telefoni, sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

Art. 2.

Dalla data di attuazione del regolamento stesso restano abrogate tutte le disposizioni riguardanti i servizi ad economia delle amministrazioni dei telegrafi e dei telefoni, che non concordino o sieno contrarie al regolamento medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

REGOLAMENTO

Art. 1.

Ai lavori di costruzione e di manutenzione delle linee e delle reti telegrafiche e telefoniche, ed a quelli ordinari per il collegamento degli abbonati alle reti telefoniche, si provvede ad economia.

Si provvede anche ad economia all'adattamento dei locali adibiti ad impianti telegrafici e telefonici, e ai lavori stradali dipendenti dalla posa di cavi.

L'autorizzazione di eseguire ad economia i lavori di costruzione e di grande manutenzione deve però risultare dall'approvazione, da parte del Ministero, di apposita perizia.

Art. 2.

La direzione dei lavori ad economia è affidata a un funzionario designato, in ragione della carica coperta, dal Ministero, di volta in volta, per i lavori descritti nelle perizie, e in forma continuativa per gli altri. Al detto funzionario vengono forniti, con mandati di anticipazione, i fondi occorrenti al pagamento degli acquisti, indicati negli articoli 5 e 10, delle mercedi del personale operaio avventizio e delle spese di trasporto del materiale.

Art. 3.

Il funzionario di cui all'articolo precedente, oltre al giustificare, nei modi prescritti dal regolamento per la contabilità generale dello Stato, l'erogazione delle somme anticipategli, deve dimostrare l'impiego del materiale e della mano d'opera, seguendo le istruzioni impartite dalle Direzioni generali competenti.

Art. 4.

Il funzionario di cui all'art. 2, si provvede, secondo le autorizzazioni del Ministero, del materiale che occorre per l'esecuzione dei lavori affidatigli. Egli dispone altresì della mano d'opera necessaria, avendo cura d'impiegare, innanzi tutto, gli agenti di ruolo e gli allievi, prima di assumere operai avventizi.

Il funzionario dirigente i lavori fissa la mercede o gli altri patti per la prestazione d'opera degli operai avventizi, secondo le consuetudini locali e le esigenze del lavoro.

Egli può altresì convenire cottimi tanto con gli agenti di ruolo e gli allievi quanto con gli avventizi, a norma delle autorizzazioni impartite dalla Direzione generale rispettiva.

Art. 5.

L'esecuzione delle spese da parte dei funzionari di cui all'art. 2, è regolata dalla perizia e limitata dai fondi anticipati coi mandati appositi.

Per i lavori non compresi nelle perizie, da farsi ad economia, il funzionario dirigente è autorizzato ad acquistare sopra luogo, per un importo che non superi lire cento ogni acquisto, i materiali minuti, quelli di consumo e quelli per i quali, a giudizio del Ministero, non sarebbe conveniente far eseguire la spedizione dal magazzino in piccole partite. La giustificazione delle spese consisterà nelle fatture dei fornitori e in una dichiarazione, estesa dal funzionario dirigente sul conto riassuntivo, che comprovi la regolare consegna e la conformità dei prezzi con quelli correnti sulla piazza.

Art. 6.

Quando l'Amministrazione competente non sia provveduta del materiale occorrente per lavori progettati, e l'indole dei lavori non permetta indugio senza danno per il servizio o per i terzi; quando trattisi di lavori per i quali gli interessati abbiano anticipato l'importare, l'acquisto del materiale può essere fatto ad economia dallo stesso funzionario dirigente i lavori fino al limite di lire duemila; dall'ufficio dell'Amministrazione centrale incaricato degli acquisti, e pure ad economia, fino a lire quattromila; e di volta in volta dallo stesso ufficio dell'Amministrazione centrale, quando non sia possibile far luogo a contratti, fino a lire ventimila.

Art. 7.

L'esistenza delle circostanze, contemplate all'articolo precedente, e la impossibilità di far luogo ai contratti, di cui agli articoli seguenti, vengono accertate e comprovate come segue:

a) per gli acquisti eccedenti le lire duemila e fino a lire ottomila, con una relazione del funzionario dirigente i lavori, con parere conforme della Direzione generale competente, approvata dal ministro;

b) per gli acquisti superiori a lire ottomila, con una relazione del funzionario dirigente i lavori, approvata dal ministro, dopo parere favorevole di una delegazione di tre membri del Consiglio superiore dei servizi elettrici per quanto riguarda i telegrafi, o del Consiglio tecnico amministrativo dei telefoni, secondo le rispettive competenze.

Art. 8.

È pure in facoltà dell'ufficio dell'Amministrazione centrale, incaricato degli acquisti, di provvede a economia, quando non sia possibile far luogo a contratti, fino a lire ventimila:

a) gli apparecchi di tipo determinato e invariabile, purchè costituiscano la continuazione di un sistema già in uso;

b) i materiali che per ragioni speciali occorre acquistare sul luogo stesso di produzione, o pei quali ciascun produttore può fornire soltanto una parte della quantità necessaria all'Amministrazione.

L'esistenza di queste circostanze e della impossibilità di stipulare contratti, deve essere accertata nel modo indicato con l'articolo precedente.

Art. 9.

Il pagamento dei materiali acquistati dai funzionari dirigenti l'esecuzione dei lavori ad economia viene fatto coi fondi loro anticipati fino alla somma di lire duemila, però prima di ciascun pagamento per gli acquisti superiori a lire cinquecento, autorizzati mediante perizia, deve intervenire l'approvazione della Direzione generale.

In tutti gli altri casi, il pagamento deve farsi con mandato diretto, al quale sono da allegare la fattura del fornitore, oppure la copia dell'offerta e il verbale di accettazione, gli atti accennati all'art. 7, il collaudo o la prova di consegna del materiale.

Art. 10.

I funzionari incaricati della direzione dei lavori da eseguirsi ad economia sono autorizzati altresì a provvedere alla vendita a trattativa privata del materiale fuori uso e di quello proveniente dalle demolizioni, che rappresenti, di volta in volta, un valore non eccedente le lire cento.

Quando il valore assegnato al materiale fuori uso da vendere superi le lire cento, spetta al Ministero dare le disposizioni occorrenti a seconda dei casi.

Art. 11.

La vendita del materiale fuori uso viene sempre comprovata con un verbale al quale deve essere allegata l'offerta dell'acquirente. Copia di questi atti deve essere unita ai documenti di scarico del materiale venduto.

Se il valore del materiale non supera le lire cento, nel verbale se ne fa constare la consegna al compratore, purchè questi abbia versato l'importo in tesoreria. Copia della quietanza relativa si allega pure al verbale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro per le poste e i telegrafi
CIUFFELLI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CCCCV (Dato a San Rossore, il 16 ottobre 1910), col quale si approvano alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » in Palermo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CCCCVI (Dato a San Rossore, il 28 ottobre 1910), col quale è data facoltà al comune di Rocca di Papa di applicare, nell'anno 1910, la tassa sul bestiame in base alla tariffa approvata nella seduta consiliare 13 febbraio 1910, eccedente per tutte le voci, eccettuati i maiali, il limite massimo fissato dal relativo regolamento provinciale approvato con R. decreto 14 agosto 1903, n. 335.

N. CCCCVII (Dato a San Rossore, il 28 ottobre 1910), col quale è data facoltà al comune di Roccarainola di diminuire, nell'anno 1910, i minimi imponibili stabiliti dall'art. 24 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la tassa sul bestiame, e cioè di esentare dalla tassa soltanto i possessori di un bovino od equino, di un suino, di due lanuti, di una capra e di un animale da lavoro.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Comunicato.

Con decreti del 25 novembre 1910 il ministro di agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Alessandria, di Torino e di Verona, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Montechiari d'Acqui (Alessandria); di Agliè, Ozegna, Buriasco, Cumiana, Macello, None, Pinerolo, Piscina, Scalenghe, Volvera, Candiolo, Casalborgone, Castiglione, Grosso, Isolabella, Lombardore, Pecetto Torinese, Piobesi, Rivara, Robassomero, San Raffaele e Cimena, San Sebastiano, Trofarello, Villanova o Vinovo (Torino) e di Negrar e Boschi Sant'Anna (Verona).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 14 luglio 1910:

I seguenti alunni gratuiti sono applicati per sei mesi alla Corte d'appello di Messina:

Avolio Pietro, del tribunale di Modica.

Rapisardi Rosario, della pretura di Mascalucia.

Manenti Giovanni, della pretura di Scicli.

Aricò Giuseppe, della pretura di Monreale.

Averna Ettore, del tribunale di Caltanissetta.

Iasonna Filippo, alunno gratuito della pretura di Morcone, è applicato per 6 mesi al tribunale di Benevento.

Benincasa Donato, alunno gratuito del tribunale di Salerno, è applicato per 6 mesi al tribunale di Campobasso.

De Palma Luigi, alunno gratuito del tribunale di Macerata, è applicato per 6 mesi alla pretura di Carpi.

Notari.

Con R. decreto del 23 giugno 1910, registrato alla Corte dei conti il 13 luglio 1910:

De Ciutiis Andrea, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cicerale, distretto notarile di Vallo della Lucania.

Ciunti Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Paulilatino distretto notarile di Oristano.

Grea Pio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pezzana, distretto notarile di Vercelli.

Ferrero Andrea, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Castagnito, distretto notarile di Alba.

Navarra Enrico, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Sommatino, distretto notarile di Caltanissetta.

Zallocco Luigi, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Monteleone di Fermo, distretto notarile di Fermo.

Laureti Celso, notaro residente nel comune di Montappone, distretto notarile di Fermo, è traslocato nel comune di Montefiore dell'Aso, stesso distretto.

Nastasi Francesco Paolo, notaro residente nel comune di Montevago, distretto notarile di Sciacca, è traslocato nel comune di Menfi, stesso distretto.

Nicolini Manfredi, notaro residente nel comune di Redondesco, distretto notarile di Mantova, è traslocato nel comune di Marcaria, stesso distretto.

Malinverno Giuseppe, notaro residente nel comune di Fontanellato, distretto notarile di Parma, è traslocato in Cizzolo, frazione del comune di Viadana, distretto notarile di Mantova.

Bassano Emilio, notaro residente nel comune di Roverbella, distretto notarile di Mantova, è traslocato nel comune di Mantova.

Ottaggi Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Arena Po, distretto notarile di Voghera, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Betteloni Giovanni Francesco, notaro residente nel comune di Negrar, distretto notarile di Verona, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 30 giugno 1910,
registrato alla Corte dei conti il 14 luglio 1910:

Del Re Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Torino di Sangro, distretto notarile di Lanciano.

Ripullone Andrea, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Matera.

Ferrara Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Arzano, distretto notarile di Napoli.

Vottiero Filippo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Napoli.

Jacobelli Giovanni Battista, notaro residente nel comune di Portici, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

De Martino Alfonso, notaro residente nel comune di Vico Equense, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Castellammare di Stabia, stesso distretto.

Paturzo Aniello, notaro residente nel comune di Massalubrense, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Piano di Sorrento, stesso distretto.

Macchia Giuseppe Maria, notaro nel comune di Santa Anastasia, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Barra, stesso distretto.

Apicella Lorenzo, notaro residente nel comune di Scala, distretto notarile di Salerno, è traslocato nel comune di Anacapri, distretto notarile di Napoli.

Cappuccio Francesco, notaro residente nel comune di San Sebastiano al Vesuvio, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Cardito, stesso distretto.

Guaglianone Lucio, notaro residente nel comune di Santo Agnello, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Ottajano, stesso distretto.

Piccarini Giovanni, notaro residente nel comune di Castel Baronia, distretto notarile di Ariano di Puglia, è traslocato nel comune di San Giovanni a Teduccio, distretto notarile di Napoli.

Calderazzo Rocco Vincenzo, notaro residente nel comune di Vietri di Potenza, distretto notarile di Potenza, è traslocato nel comune di Sasso di Castalda, stesso distretto.

Altieri Nicola, notaro residente nel comune di Atella, distretto notarile di Melfi, è traslocato nel comune di Rionero in Volture, stesso distretto.

Turilli Nicola, notaro residente nel comune di Furci, distretto notarile di Lanciano, è traslocato nel comune di Roccaspinalveti, stesso distretto.

Surdi Carlo, notaro nel comune di Gravina in Puglia, distretto notarile di Bari, è dispensato dall'ufficio, in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 16 luglio 1910:

È concessa:

Al notaro Gajulli Giovanni, una proroga fino a tutto il 7 settembre 1910, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Pennapiedimonte, distretto notarile di Chieti.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 23 giugno 1910,
registrato alla Corte dei conti l'11 luglio 1910:

Rocchi Giuseppe, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Vercelli, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Ancona, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di L. 200.

Con R. decreto del 23 giugno 1910,
registrato alla Corte dei conti il 13 luglio 1910:

È accettata, con effetto dal 28 maggio 1910, la rinunzia presentata da Zampiceni Giov. Antonio, all'ufficio di conservatore e tesoriere dall'archivio notarile sussidiario di Salò.

Con R. decreto del 7 luglio 1910,
registrato alla Corte dei conti il 13 luglio 1910:

È accettata la rinunzia presentata da De Paola Francesco, all'ufficio di conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Campobasso.

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Ministeriale del 12 luglio 1910:

È stato concesso ai seguenti funzionari, appartenenti alla carriera d'ordine degli economati generali dei benefici vacanti, l'aumento sessennale sui loro stipendi nella misura per ciascuno di essi indicata e con decorrenza dal 1° luglio 1910:

Zipoli Ferdinando, archivista di 2ª classe, L. 300.
Crispo Moncada Giuseppe, id., L. 300.
Sarno Domenico, id., L. 300.
Chiesa Pietro, ufficiale d'ordine di 1ª classe, L. 200.
Ballari Francesco, id., L. 200.
Licino Antonio, id., L. 200.
Bardari Gustavo, id., L. 200.
Bono Sebastiano, id., L. 200.
De Mattia Marco, id., L. 200.
Rondino Edoardo, id., L. 200.
Maciocchi Ludovico, id., L. 200.
Mancini Spiridione, id., L. 200.
Mancini Stanislao, id., L. 200.
Longobardi Rodolfo, ufficiale d'ordine di 2ª classe, L. 110.

Culto.

Con R. decreto del 7 luglio 1910,
registrato alla Corte dei conti il 12 luglio 1910:

La Chiesa Libera Unita di Scozia è stata autorizzata ad acquistare dai RR. ospedali riuniti in Livorno vari immobili per costruirvi un edificio ad uso di culto.

Sono stati autorizzati ad accettare:

La fabbriceria parrocchiale di San Giacomo Apostolo in Pasian di Prato la donazione di una casa e corte offerta dai signori Baracchini cav. Pietro e Degano Giovanni Battista.

Il parroco d'Intiniano: *a*) il legato di due terzi di una piccola casa col terreno circostante detto Chiosetto, disposto dal sac. Luigi Santini; *b*) la donazione dell'altro terzo degli stessi stabili tuttora indivisi offerta dalla signora Elisa Fontana ved. Santini.

Il parroco della SS. Annunziata in Andria il legato dell'annua rendita di L. 233.75 disposto dal fu Leonardo Labroca.

La fabbriceria parrocchiale di Bema, il legato di L. 300, disposto dal fu Pietro Gavazzi.

La fabbriceria parrocchiale di Capriate d'Adda il legato di L. 1000 disposto dal fu Giovanni Sala.

Il parroco di Carbonara il legato di una casa disposto dal fu sacerdote Vito Santoro.

Il parroco di San Pietro in Oggebbio, quale rappresentante legale dell'oratorio di San Rocco in Pieggio, il legato di L. 2000 disposto dalla fu Marianna Pozzoli ved. Buzzini.

Il parroco di San Giovanni Battista in Passano di Coriano il legato di L. 500, disposto dal defunto sac. Giuseppe Gazzaini.

La fabbriceria parrocchiale di Rovereto il legato di L. 4098.55 disposto dal defunto Francesco Casari.

Il parroco di Sant'Anna in Pelago, comune di Pievepelago, il legato di un immobile rustico, disposto dal fu sac. Bartolomeo Piacenza.

Il capitolo cattedrale di Vigevano il legato di L. 20,000 disposto dalla fu Francesca Manara ved. Negrone.

Ed è stato autorizzato a rinunziare:

Il parroco di San Giacomo Maggiore in Cogoleto al legato di messe disposto dal fu Delfino Giovanni Battista.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, n. 287,668 di L. 510 (già n. 1,124,194 del 5 0[0), al nome di Novara Eugenio, Santina, *Fanny*, *Bettino* ed Augusto fu Carlo, minori, sotto la tutela di Jacopo Colliex, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Novara Eugenio, Santina, *Francesca detta Fanny*, *Giovanni* detto *Bettino* ed Augusto fu Carlo, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 433,355 di L. 1,305 (già n. 1,334,649 del già 5 0[0), al nome di Grispo *Maddalena* fu Matteo, minore, sotto la patria potestà della madre Wischke Anna fu *Charlotte*, ved. Grispo, domiciliata in Catania, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grispo *Maria-Maddalena-Carlotta* fu Matteo, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 590,368 di L. 832.50 al nome di Filippi *Adele*, Caterina, Alessandro e Giacomo di Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Torino, con vincolo di usufrutto a favore di Belgrano Clara fu Domenico, moglie di Filippi Giovanni, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Filippi *Angela-Maria-Adelaide-Eugenia-Giuseppina*, detta Adele, Caterina, Alessandro e Giacomo di Giovanni, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 167,331 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 828,979 del consolidato 5 0[0) per L. 686.25, al nome di Terrile *Serafina* e Maria-Luigia, nubili, minori, sotto la tutela di Orabene Eziario, domiciliate in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Terrile *Maria-Antonietta-Serafina* e Maria-Luigia fu *Michele*, minori, sotto la tutela di Orabene Eziario, domiciliate a Genova, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 535,578 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 176.25 al nome di Borgarello *Maria* di Enrico, minore, sotto la patria potestà del padre domiciliata a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borgarello *Enrica-Maria* di Enrico (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite miste seguenti del consolidato 3.75 per cento, cioè:

NN. 436, 472, 473, 474, 475, 476 e 477 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per complessive L. 4875, al nome di *Terrona* Raimondo fu Vincenzo, domiciliato a Comitini (Girgenti), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Terrana* Raimondo, ecc..... (come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 412,341 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 450 al nome di Spinelli Teresa di Pasquale, minore, sotto la patria potestà del padre domiciliata a Foggia col vincolo d'usufrutto a favore della marchesa *Celentano* Gambadoro *Teresa* fu Tommasantonio, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle in-

dicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spinelli Teresa di Pasquale, minore..... (come sopra) col vincolo di usufrutto a favore della marchesa *Celentani*-Gambadoro *Maria-Teresa* fu Tommasantonio, nubile, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 590,075 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 356.25 - 322.50 al nome di *Cafiero* Arturo fu Filomeno, minore, sotto la patria potestà della madre Vespa Virginia fu Achille, vedova *Cafiero*, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Dipinto-Cafiero* Arturo fu Filomeno, minore, sotto la patria potestà della madre Vespa Virginia fu Achille ved. *Dipinto-Cafiero*, domiciliato a Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 558,273 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 825, al nome di Santo *Aurelio* e *Teresa* di Francesco, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Formia (Caserta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Santo Aurelio e *Giuseppa-Teresa* di Francesco, minori...... (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. Baldesi Giuseppe fu Stefano ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2413 ordinale, n. 26,927 di protocollo e n. 262,727 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico in data 31 ottobre 1907, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita complessiva di L. 5, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1905.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Baldesi predetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 17 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 novembre, in L. 100.31.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 28 novembre al 4 dicembre 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

26 novembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104,52 31	102,64 31	103,00 03
3 1/2 % *netto*	104,20 —	102,45 —	102,78 30
3 % *lordo*	70,20 83	69,00 83	69,83 44

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti i decreti ministeriali 1° settembre 1910, n. 24,500 e 7 novembre 1910, n. 32,169 che provvedono all'esame di concorso per 5 posti di volontario nel personale tecnico direttivo delle coltivazioni dei tabacchi fissando il termine del 30 novembre 1910 per la presentazione delle domande, e la data del 16 e 17 dicembre detto per le prove scritte.

Ritenuta la necessità di prorogare i suddetti termini;

Sulla proposta del direttore generale delle privative;

Determina:

1. Le prove scritte dell'esame di concorso per 5 posti di volontario nel personale tecnico direttivo nelle coltivazioni dei tabacchi sono fissate per i giorni 16 e 17 gennaio 1911.

Il termine utile per la presentazione delle domande è prorogato al 31 dicembre 1910.

Roma, 23 novembre 1910.

Il ministro
FACTA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La sessione della Camera dei comuni in Inghilterra oggi sarà prorogata e credesi che domani verrà pubblicato il decreto che la scioglie e convoca i comizî. La stampa inglese e non inglese si occupa delle probabilità dei risultati elettorali.

Fra le molte previsioni, che si fanno intorno all'esito delle prossime elezioni, è interessante rilevare quelle delle possibilità che hanno i conservatori di ottenere la maggioranza nella prossima Camera dei comuni.

Attualmente la maggioranza liberale di cui il Gabinetto dispone con sicurezza è di 124 voti.

Se i conservatori vogliono mettere il Gabinetto in minoranza di soli cinque voti essi debbono guadagnare sessantasette seggi, fatto che nelle circostanze presenti è ritenuto improbabile.

Ma se anche essi riuscissero ad ottenere questo risultato, i cinque voti, non sarebbero sufficienti per poter governare. La maggioranza per permettere al Gabinetto di rimanere al potere con una certa stabilità dovrebbe essere al *minimum* di quaranta voti.

Ciò significa che i seggi da guadagnare dovrebbero essere almeno cento o centodieci, impresa anche più difficile di quella di sconfiggere semplicemente il Governo liberale. Perciò i prognostici rimangono sfavorevoli ai conservatori.

***

Un dispaccio da La Canea, 26, informa che alla seduta dell'assemblea cretese i deputati musulmani presentarono una protesta contro l'apertura dell'assemblea in nome del Re di Grecia.

La dichiarazione è così concepita:

Abbiamo l'onore di far sapere al signor presidente che l'apertura della seconda sessione ordinaria della 3ª Assemblea cretese in nome del Re di Grecia ed il rinnovarsi del voto di annessione del 1908 sono contrari ai sentimenti dell'elemento che noi rappresentiamo; vi preghiamo perciò di voler far inserire questa dichiarazione nei processi verbali dell'Assemblea.

Malgrado la protesta della Porta per la riconfermata volontà dei cretesi d'essere riuniti alla Grecia e lo appello alle potenze protettrici affinchè sia presto risolta la annosa questione, non si crede che possano sorgere gravi complicazioni. In proposito un dispaccio da Atene, 26, dice:

L'opinione generale è che il Governo sia tranquillo sulle conseguenze che possa avere l'apertura dell'assemblea cretese in nome del Re di Grecia.

La Grecia conserva la sua attitudine assolutamente corretta verso Creta, verso la Turchia e verso le potenze protettrici dell'isola.

Il programma del Governo che verrà esposto da Venizelos è ansiosamente atteso.

La notizia che la Turchia protesterebbe *pro forma* contro l'attitudine dell'assemblea cretese lascia l'opinione pubblica completamente indifferente.

Però è in vista una crisi nel Governo cretese e ciò potrebbe complicare la situazione. La crisi fu ieri annunziata all'assemblea, come ne informa il seguente telegramma da La Canea:

Maris, presidente del Governo, presenta le sue dimissioni, dichiarando di non poter partecipare alla formazione del nuovo Governo, perchè non approva il programma autonomista formulato da Coundonoros.

In seguito a tale comunicazione l'assemblea prorogò le sue sedute.

Intanto, secondo un dispaccio da Costantinopoli, 27, le potenze protettrici nella risposta alla protesta della Porta hanno dichiarato che i cretesi per la seconda volta hanno contravvenuto ai consigli delle potenze e promettono di fare nuovi passi presso i cretesi.

***

La ribellione degli equipaggi delle corazzate brasiliane è terminata, come viene ufficialmente notificato dal Governo brasiliano col seguente dispaccio in data di ieri:

Tutti gli equipaggi delle navi che si erano ribellate si sono arresi. Gli ufficiali nominati dal Governo hanno ripreso il comando. Regna ovunque completa calma.

Questo risultato era preveduto in seguito all'arrendevolezza del Parlamento nel concedere l'amnistia ai ribelli. Credesi però che essa possa generare un grave dissidio nel corpo degli ufficiali che veggonsi mal garentiti nella loro dignità ed anche nella loro vita dal facile perdono accordato ai ribelli, colpevoli non solo d'insubordinazione, ma anche d'assassinio dei loro capi.

Una riunione di ufficiali era indetta per l'altra sera al club navale per deliberare sull'attitudine degli ufficiali per il fatto dell'amnistia.

Un dispaccio da Rio Janeiro, 26, dice:

Le navi dei ribelli hanno fatto ritorno in porto alle 13.30.

Il capo dei ribelli Candido, seguito da 42 marinai, ha abbandonato il *Minas Geraes*. Si suppone che essi siano fuggiti.

***

Si telegrafa da Pekino, 26:

All'assemblea è stato letto un editto imperiale il quale approva le proposte formulate dall'assemblea circa il commercio del sale e circa la pubblica istruzione.

La messa in istato di accusa dei grandi consiglieri per la loro attitudine in tali questioni è stata abbandonata; ma una Commissione speciale è stata incaricata di redigere una petizione al trono, nella quale si esponga come il Gran Consiglio, che esiste dal tempo di Chien-La, abbia oggi poteri non precisi, così che sarebbe necessario riorganizzarlo o procedere altrimenti alla costituzione di un gabinetto responsabile.

L'assemblea ha chiesto all'unanimità che vengano poste immediatamente in vigore misure contro l'oppio e che non sia rinnovato l'accordo con l'Inghilterra sul commercio dell'oppio.

S. E. Ciuffelli a Todi

La bella e artistica città umbra era ieri festante per rendere omaggio a S. E. Ciuffelli, rappresentante il collegio elettorale di Todi alla Camera.

Tutta la popolazione dei luoghi vicini e dei Comuni del collegio si era riversata in città per accoglierví S. E. Ciuffelli, al quale si conferivano solenni, spontanee onoranze.

Tutta la città era imbandierata; pennoni erano stati posti lungo le vie anche suburbane per dove sarebbe passata l'automobile dell'on. Ciuffelli in provenienza da Terni insieme ad altre autorità.

Attraverso le strade erano tese grandi tele con queste iscrizioni: « Todi esultante saluta ed onora S. E. Augusto Ciuffelli, decoro della natia Umbria »; « All'illustre uomo di Stato, al deputato altamente benemerito, omaggi e plausi dal collegio di Todi ».

La stampa locale unanimemente salutava con parole di cordiale entusiasmo il benemerito ed antico deputato.

Con solenne cerimonia, dovevansi offrire all'on. Ciuffelli una splendida medaglia d'oro ed una pergamena. La pergamena, che era stata esposta all'ammirazione della cittadinanza, è un magnifico lavoro dovuto al miniatore Cellini di Roma. È in istile quattrocentesco, riccamente decorata.

A sinistra vi sono disegnati i 14 stemmi dei Comuni che compongono il collegio, ed in basso la chiesa della Consolazione, la classica opera del Bramante; a destra vi è l'iscrizione, sotto la quale campeggia una magnifica simbolica figura di donna.

L'iscrizione è stata dettata dal prof. Annibale Tenneroni, di Todi e dice così: « Ad Augusto Ciuffelli, che per vigore d'ingegno e perseveranza di lavoro, seppe ai sommi uffici dello Stato elevarsi, il collegio elettorale di Todi, esultante della fiducia espressagli dal Re, il 31 marzo 1910, lui chiamando a reggere il Ministero delle poste e dei telegrafi, offre in segno di grato amore inestinguibile, riaffermandogli unanime l'alta estimazione di integro spirito liberale al bene intento della patria ».

La medaglia d'oro, del diametro di circa 6 centimetri e dello spessore di 3 millimetri, opera dell'incisore Cassioli, è stata fusa dallo stabilimento Nelli ed è riuscita un magnifico lavoro artistico. Nel recto vi è la figura in altorilievo dell'on. Ciuffelli, somigliantissima, nel verso vi è il panorama di Todi, e in basso figurano in ismalto i 14 stemmi dei Comuni che compongono il collegio politico di Todi.

La iscrizione nel verso è la seguente: « Al deputato benemerito, ministro delle poste e dei telegrafi, il collegio elettorale di Todi concorde, tributa onoranze ». Segue la data.

Alle ore 10.30 nella magnifica piazza maggiore di Todi incominciarono a disporsi in grande quadrato le autorità della città e di tutti i Comuni vicini, la rappresentanza della Deputazione provinciale dell'Umbria, del comune di Perugia, e di altri mandamenti del collegio. Oltre le autorità si schierarono anche tutti gli Istituti scolastici, le associazioni civili e militari con bandiere e la musica cittadina.

Alle ore 11.30, mentre la musica cittadina intonava la marcia reale e tutta la popolazione che si affollava nell'ampia piazza di Todi plaudiva entusiasticamente, giunsero da Roma, in automobile, gli onorevoli ministri Ciuffelli e Fani, gli onorevoli sottosegretari di Stato, Calissano e Vicini, il prefetto dell'Umbria, il capo di gabinetto dell'on. Ciuffelli ed il capo di gabinetto dell'on. Calissano.

Vennero salutati dalla Giunta comunale di Todi, dal comm. Fratellini, presidente della Deputazione provinciale umbra e da tutte le altre autorità presenti. Quindi l'on. ministro Ciuffelli, insieme coi colleghi, venne accompagnato nella sala maggiore del municipio, dove venne servito un rinfresco.

Quindi S. E. Ciuffelli presentò ai colleghi ed alle altre autorità, che stavano con lui, la Giunta di Todi e tutte le altre autorità della Provincia.

Dopo di ciò, eseguita una breve visita al palazzo municipale, che con i recenti restauri, è stato separato dal palazzo del popolo, con magnifico lavoro eseguito dall' ufficio regionale dei monumenti, il ministro Ciuffelli, accompagnato dagli onorevoli Fani, Calissano e Vicini, si recò nella propria casa.

***

S. E. Ciuffelli accompagnò le LL. EE. Fani, Calissano e Vicini nella visita dei monumenti della città, mentre ne faceva la spiegazione il prof. Tenneroni.

Al tocco quindi, il ministro entrò nell'immenso salone dell'antico palazzo municipale ove erano disposte le mense, mentre la banda cittadina intonava la marcia reale.

Tutti i 500 commensali che avevano già preso i loro posti si levarono in piedi ed accolsero il deputato di Todi con una ovazione imponente ed un applauso interminabile.

Presero posto al tavolo d'onore, oltre il ministro Ciuffelli, il ministro Fani, i sottosegretari di Stato, on. Calissano e Vicini, gli onorevoli Fazi, Amici e Patrizi, il comm. Fratellini, vice presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria, il comm. Colombo, il comm. Forgiuele, il prefetto dell'Umbria, i comm. Galeazzi, Florez, Gennaro, il sotto prefetto di Terni, il rappresentante del sindaco di Perugia, i sindaci di Foligno e Trevi e di tutti i comuni del collegio politico dell'on. Ciuffelli, il direttore provinciale delle poste, i membri del Comitato ed altre notabilità.

All'arrosto il segretario del Comitato organizzatore delle onoranze diede principio alla lettura delle adesioni cominciando con quella del presidente del Consiglio, on. Luzzatti, che venne accolta da lunghi applausi, dei ministri Sacchi, Di San Giuliano, Tedesco, Facta, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Credaro e Raineri.

Tutte queste adesioni ebbero vive manifestazioni di plauso.

Seguirono le adesioni di tutti i sottosegretari detto Stato, degli onorevoli Schanzer, Cesaroni, Tiburzi, Ciappi, Caso, Da Como, Sili, Nava, Gallenga, Montù ed altri. Molto applaudita è anche l'adesione di Angelo Fani, del sindaco di Brescia, di altre rappresentanze ed altre notabilità della vita politica ed artistica di Italia.

La lettura delle adesioni, che ascendevano a circa un centinaio, si prolungò notevolmente.

Alla fine del banchetto il sindaco di Todi e tutti i sindaci dei comuni del collegio politico dell'on. Ciuffelli, cingendo la loro sciarpa, fecero corona intorno al ministro, e gli presentarono la grande medaglia d'oro e la pergamena.

Il pubblico levatosi in piedi scoppiò in un applauso vivissimo, interminabile; si gridava: « Viva Ciuffelli! ».

Il sindaco di Todi pronunziò un discorso nel quale si diceva onorato di offrire al ministro, a nome di tutte le popolazioni del collegio politico, a nome della rappresentanza del popolo di Todi, la grande medaglia d'oro decretatagli e la pergamena. Espresse la gratitudine delle popolazioni verso di lui e la simpatia e l'ammirazione per le sue grandi doti unite alla sua grande modestia. Accennato alle idealità democratiche dell'on. Ciuffelli, il sindaco cav. Morini rivolse espressioni di ammirazione al ministro concludendo col ringraziare i presenti che vollero rendere più solenne la cerimonia e attestare con la loro presenza le simpatie che l'illustre uomo di Stato gode nell'Umbria.

La musica intuonò la marcia reale. Il pubblico rinnovò la dimostrazione di simpatia all'on. Ciuffelli, il quale ringraziò calorosamente il sindaco Morini mentre ammirava la medaglia. Il ministro Fani e gli onorevoli Calissano e Vicini si congratularono col sindaco di Todi.

Il ministro Ciuffelli felicitò anche l'autore del conio della medaglia, l'artista Nelli, di origine todina.

I sindaci del collegio politico di Todi ripresero poi i loro posti e il ministro Ciuffelli si dispose a parlare. Una dimostrazione eruppe nella sala quando il ministro cominciò il suo discorso, che venne più volte interrotto e salutato alla fine con vivissimi applausi.

S. E. Ciuffelli, dopo aver porto un cordiale saluto e un affettuoso ringraziamento a quanti vollero esprimergli la loro approvazione ed immutabile amicizia, con un atto di grande benevolenza, parlò intorno ai doveri del Governo, alle condizioni ed ai progressi della nazione nell'ultimo cinquantennio.

Ricordò le aspirazioni dell'anima collettiva del collegio che rappresenta, e si disse lieto di averne in ogni momento sentita nel proprio animo l'eco concorde.

Intorno al modo di intendere praticamente le funzioni di Governo - continuò l'on. Ciuffelli - l'opinione pubblica ha subito negli ultimi tempi - e non in Italia soltanto - radicali trasformazioni. Oltre l'adempimento dei doveri fondamentali, si vuole ora dallo Stato un'azione positiva ed efficace nel campo economico, affinchè le attività individuali e locali non trovino ostacoli nella loro espansione, ma agevolazioni, sicurezza ed aiuto.

Sotto il pungolo delle crescenti necessità della vita moderna si è compreso che la salvezza comune e la prosperità dobbiamo cer-

carla nella intensità e nello sviluppo del lavoro e della produzione.

È indubitato che dopo la conquista dell' indipendenza e della libertà il popolo italiano, ha, nella sua grande massa, ingagliardita la propria attività intellettuale, morale ed economica. Tra le salienti caratteristiche della terza Italia questo è soprattutto da considerare: che il suo risorgimento politico fu opera di sapienza civile non meno che di eroismo, e che quella e questo - con la vittoriosa affermazione dei nostri sacri diritti - diedero alla nazione l'incalcolabile forza della coscienza del dovere.

L'on. Ciuffelli accennò a grandi linee ai fattori spirituali che promossero e assecondarono il movimento unitario della nazione.

Mentre ancora ferveva l'opera per il compimento dei nostri destini politici, l'Italia dava forti intelletti all'arte e alla scienza con la stessa inesausta prodigalità onde dava eroi per la conquista della unità.

Con rapida sintesi l'on. Ciuffelli rievocò le glorie dell'arte e della scienza italiana nel cinquantennio; dell'arte, dal Verdi al Carducci, aedi della nostra risurrezione, fino alle più recenti affermazioni estetiche onoranti in Roma il guerriero del popolo e il Re liberatore; della scienza, dai matematici Beltrami, Brioschi e Cremova, all'astronomo Schiaparelli, al chimico Cannizzaro, al glottologo Ascoli, fino alle altissime benemerenze di Galileo Ferraris. E ho ricordato - soggiunse - appena qualcuno dei grandi scomparsi.

Non decadenza dunque e non affievolimento delle nostre energie spirituali, ma continuità, degna dei più luminosi periodi della nostra civiltà.

Non pochi complessi problemi - dice continuando l'on. Ciuffelli - si presentavano di assai ardua soluzione; furono risolti dal giovane Stato italiano con tale prudenza e saggezza che permisero di conseguire quella larga, profonda sistemazione economica e morale che nel cinquantennio segna una indiscutibile linea ascendente.

Quando si scriverà la storia della politica finanziaria italiana, non si potrà a meno di riconoscere la costante energia onde la terza Italia (e parlo, soggiunse l'on. Ciuffelli, dei governanti e dei governati) ha provveduto all'assetto delle proprie finanze.

Era la prima necessità; fu la prima preoccupazione; è oggi il nostro maggiore orgoglio.

S. E. Ciuffelli illustrò il suo dire con una sobria disamina del bilancio dello Stato nell'ultimo periodo.

Nel 1871 il bilancio italiano recava una spesa complessiva di un miliardo e 175 milioni. Nella previsione del 1910 l'entrata salì a due miliardi e 366 milioni, con un correlativo aumento di spese che sempre più si vennero distribuendo con criterio che asseconda il crescente sviluppo sociale e morale del paese.

Ne è prova il bilancio dell'istruzione, che in dieci anni è più che raddoppiato. Supera già i 100 milioni e un nuovo forte incremento avrà ora col disegno di legge per la scuola elementare e popolare che è davanti al Senato.

Solo con mezzi energici si potrà ottenere una completa vittoria sull'analfabetismo, sebbene l'Italia abbia già conseguito sensibili risultati. L'on. Ciuffelli documentò con dati e con cifre questa lotta, che fu presto iniziata e mai interrotta.

Passò poi ad illustrare succintamente l'importanza della nostra legislazione sociale sul lavoro, l'ordinamento sanitario, il credito e la previdenza.

L'Italia - soggiunse - non è rimasta estranea ad alcuna delle grandi determinanti del mondo economico nella seconda metà del secolo scorso. Ove non ha ancora raggiunto lo sviluppo di altri paesi, le soccorrono provvide compensazioni in altri campi e per altre vie. Le nostre forze naturali non sono ancora sfruttate quanto dovrebbero, ma la nostra mortalità decresce e la popolazione aumenta in proporzioni che ci sono invidiate da altri paesi d'Europa.

Ed è aumentata con forte progressione la ricchezza generale. Il risparmio del popolo accolto nelle casse postali ne è un indice. Nel 1880 i depositi erano di 46 milioni; attualmente giungono ad un miliardo e 730 milioni. E giova aggiungere a queste cifre quelle altrettanto significative e crescenti delle altre Casse di risparmio.

L'on. ministro passò quindi a parlare dell'emigrazione, analizzando l'influenza che essa esercita sul mercato del lavoro e delineandone le caratteristiche principali.

Nel 1905 furono rimessi in Italia, dagli emigrati in America, non meno di 118 milioni di lire; nel 1906, 157 milioni; nel 1907, 208 milioni.

L'on. Ciuffelli, avviandosi alla fine del suo discorso, rilevò che piuttosto che parlare di politica parlamentare e di interessi locali, preferì un rapidissimo accenno sui progressi italiani nel campo dell'istruzione, della educazione e del lavoro, in cui si compendiano i maggiori problemi della vita nazionale.

In quanto vi ho detto - egli aggiunse - potrà forse apparire una costante nota di soverchio ottimismo. Ma quando l'ottimismo trae le sue radici dalla realtà vivente e concreta, esso è tutt'uno con la fede.

L'Italia - concluse - ha ora al suo attivo morale la riserva degli eroismi e delle glorie del risorgimento, l'esperienza di un mezzo secolo di libero regime, l'attuale, concorde, salda volontà di essere degna del suo grande passato. Può dunque guardare con sicurezza l'avvenire, continuando fidente il cammino sulla via del lavoro, della civiltà e della giustizia.

Cessata la grande ovazione che accolse la chiusa del discorso di S. E. Ciuffelli, presero la parola il comm. Fratellini, presidente del Consiglio provinciale, il prefetto dell'Umbria ed il sindaco di Foligno.

***

Insistentemente invitato a parlare tra vivissimi applausi, prese poi la parola il ministro Fani. Egli, a nome dei membri del Governo, ringraziò il Comitato dell'invito fattogli, perchè l'odierna festa procurava a lui ed ai suoi colleghi la più profonda emozione. Egli disse che la ragione vera per cui attorno al Ciuffelli si raccoglieva tanta concordia ed unanimità di plauso sta nel fatto che egli deve tutto a sè stesso, senza esser mai venuto meno alla più grande rigidità di carattere.

Quante virtù - esclamò - e quante amarezze e quanti sacrifici egli dovette certamente sopportare per attingere un giorno, cioè oggi, a questa grande soddisfazione della unanimità del plauso non solo della sua città, ma di tutta la regione Umbra e di tutta l'Italia.

Rilevò la grande autorità che Augusto Ciuffelli gode in seno al Governo, a cui egli porta così prezioso contributo. Rivolgendosi ai presenti osservò che la gentilezza dei doni e delle onoranze tributate a Ciuffelli corrisponde alla gentilezza dell'animo e ai sentimenti delle popolazioni e infine rivolse un saluto ed un ringraziamento all'on. Calissano, che volle cortesemente partecipare alla festa che non è soltanto dell'on. Ciuffelli, ma di tutta l'Umbria. L'onorevole Calissano, soggiunse, è veramente una forza del Gabinetto e le sue virtù politiche non sono minori di quelle del suo cuore, come ha avuto recentemente a dimostrarlo nell'ardua missione che egli ha compiuto nelle plaghe desolate dal colera, missione che egli ha eseguito con modestia ammirevole.

Quindi l'on. Fani lesse un dispaccio, giunto in quel momento, del presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Il dispaccio suscitò un vivissimo applauso e grida di: « Viva Luzzatti! Viva il Re! ».

Il ministro Fani rinnovò il suo saluto al Sovrano e propose, fra gli applausi dell'assemblea, l'invio di un telegramma al Re e di uno al ministro Luzzatti.

Quindi S. E. Ciuffelli prese di nuovo la parola per dichiarare brevemente che egli si credeva immeritevole di sì alta testimonianza e simpatia, ma egli attribuiva tutto al carattere particolare delle popolazioni umbre che nelle idealità trovano sempre la concordia dell'entusiasmo e della fede.

A queste idealità che egli crede di impersonare e non tanto alle sue opere e alla sua persona riteneva che siano rivolte le attestazioni di plauso (Vivi applausi).

Dopo di lui parlò l'on. Amici nella sua qualità di consigliere comunale di Roma e indi, insistentemente richiesto dagli applausi del pubblico, S. E. Calissano.

L'on. Calissano ringraziò delle accoglienze indimenticabili e sciolse un inno alla regione umbra, a Todi, alla patria. Rivolgendosi all'on. Ciuffelli rilevò come egli, curando gli interessi generali, non dimentichi mai la sua provvida solerzia per quelli della patria.

Egli non avrebbe voluto parlare per potere, nel silenzio, raccogliere tutte le profonde emozioni della fraterna dimostrazione di amicizia e di ammirazione verso il benemerito figlio dell'Umbria; ma, giacchè la cortesia dei presenti lo voleva, egli era lieto di tributare la sua ammirazione a quella terra, dove, come ben disse Luigi Luzzatti, nel telegramma dianzi giunto, si è sempre raccolta e proseguita la tradizione della fede e dell'amore verso la patria. A Luigi Luzzatti, mentre il pubblico gridava: « Viva Luzzatti », egli rivolse un pensiero.

Egli è nella famiglia del Ministero come il padre, disse l'oratore, e la fraternità e la concordia dei membri del Gabinetto, uniti nello stesso ideale di giovare alla patria, non sono state mai smentite e mai come oggi sono state così intime (Applausi, grida di: Viva Luzzatti! Viva Calissano!).

In ultimo assai applaudito pronunziò parole di compiacimento per le onoranze tributate ad Augusto Ciuffelli l'on. sottosegretario di Stato Vicini.

La geniale, commovente manifestazione d'affetto lasciò in tutti un vivo, gradito ricordo.

***

Di ritorno da Todi, il sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi on. Vicini accompagnato dagli onorevoli deputati Fazi e Patrizi si fermò a Foligno ospite del sindaco Girolami.

Iersera venne dato un banchetto in onore dell'on. Vicini.

Istituto internazionale di agricoltura

Fra pochi giorni l'Istituto internazionale di agricoltura pubblicherà il secondo numero del Bollettino sulle istituzioni economiche e sociali. Iniziata nel mese di ottobre in doppia edizione - francese ed inglese - questa pubblicazione ha per iscopo di far conoscere al mondo agrario ed a tutti quanti seguono i fenomeni economici dell'agricoltura le questioni che si dibattono ed i fatti più importanti che avvengono nel campo della cooperazione, dell'associazione, del credito e dell'assicurazione agraria. La funzione dunque che si propone d'esercitare l'Istituto internazionale in questo come negli altri campi della sua attività, è quella di essere un vigile osservatore ed un rapido diffonditore dei fatti, delle esperienze, delle discussioni di ciascun paese e di promuovere intese internazionali su argomenti di comune interesse per gli agricoltori di tutto il mondo.

Alla esposizione dei fatti recenti e delle questioni d'attualità per ciascuna delle materie che ne formano oggetto, il Bollettino premette una breve descrizione monografica dello sviluppo e dello stato attuale del fenomeno preso in considerazione: punto di partenza necessario a chi voglia seguirne il movimento e le fasi successive. Così è stato fatto nel primo numero e sarà fatto nel secondo e nel terzo per la associazione agraria cooperativa e non cooperativa. Alle questioni ed agli avvenimenti di maggior portata viene dato ampio sviluppo in forma di articoli: quelli di minore importanza sono rapidamente esposti in forma di notizie, sistematicamente ordinate.

Il primo numero del Bollettino - un volume di oltre 450 pagine - si occupò dei seguenti paesi: Germania, Austria, Danimarca, Stati Uniti, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Giappone, relativamente ai quali apparvero studi monografici, articoli su questioni d'attualità ed un ampio notiziario. Il secondo numero, che sta per venire alla luce, tratterà dell'organizzazione agraria nel Belgio, nei Paesi Bassi, nella Svizzera, in Norvegia, in Rumania, nel Portogallo, nella Svezia, in Turchia, dell'associazione non cooperativa in Germania e per alcuni di questi e degli altri paesi già considerati nel primo numero conterrà articoli e notizie. Tra gli articoli sono specialmente notevoli: uno sulla tassazione delle cooperative in Italia, un altro su « lo stato ed il credito cooperativo in Irlanda », un altro infine sul progetto di legge sull'industria del latte in Irlanda. La vasta materia del Bollettino, alla redazione del quale portarono il loro contributo diretto anche alcuni Governi, sarà contenuta in circa 350 pagine.

La natura ed il compito dell'Istituto non gli permettono di uscire dai limiti di una esposizione obiettiva, per quanto precisa, documentata e sicura, delle questioni e dei fatti di cui si occupa. Ma le classi agrarie potranno trarre vantaggio dall'essere largamente illuminate su argomenti di tanto vitale importanza e dai confronti suggestivi che potranno fare fra le esperienze dei varî paesi. Di questo risultato benefico dà affidamento il benevole interesse col quale il primo numero del Bollettino è stato accolto in ogni paese. Basti dire che alcuni Governi hanno richiesto di metterlo essi stessi in vendita alla stregua delle loro pubblicazioni ufficiali e che le due edizioni, francese ed inglese, sono pressochè esaurite.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 17 novembre 1910

Presidenza del prof. comm. VIGILIO INAMA

Aperta la seduta alle ore 13.30, letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, vengono presentati gli omaggi pervenuti in dono.

Il M. E. senatore Giovanni Celoria dà alcune notizie sull'eclisse di luna avvenuto nella notte dal 16 al 17 novembre.

Il S. C. Costantino Gorini presenta una sua Nota: « Sulla virulenza dei fermenti lattici nelle dejezioni delle vaccine ». Considerando che la flora microbica del latte sta in stretto rapporto con quella delle feci vaccine, e considerando d'altra parte l'importanza che i fermenti lattici rivestono come antagonisti della flora anormale del latte, l'A. ritiene interessante, tanto nei riguardi dell'igiene, quanto nei riguardi della industria del latte, studiare la virulenza dei fermenti lattici contenuti nelle dejezioni delle mucche, secondo le loro diverse condizioni di alimentazione e di vita. Dalle feci di vaccine masticanti sull'Alpe Stelvio l'A. ha isolato delle razze di fermenti lattici che sono dotate di alto potere acidificante e di robusta vitalità, per cui esse devono essere considerate particolarmente indicate per combattere le fermentazioni anormali del latte nelle sue varie utilizzazioni.

Viene presentata per l'inserzione nei rendiconti la Nota del dottor Piero Martinotti: « Sulla convergenza dei polinomi e delle serie di interpolazione ».

Non potendo intervenire all'adunanza il S. C. prof. Luigi Sala, rimanda ad una prossima seduta la sua comunicazione: « Sulla disposizione delle fibre nel ventricolo del cuore dei pesci ».

Terminate le letture l'Istituto si raccoglie in adunanza privata.

La sezione di scienze naturali presenta le sue proposte per la nomina di un membro effettivo.

Viene nominato vice presidente per il biennio 1911-1912 il M. E. senatore prof. Pasquale Del Giudice.

Si approva l'effemeride delle adunanze per l'anno 1911.

Dopo di che la seduta è tolta ad ore 15.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Il secondo concerto orchestrale diretto dal giovane e promettentissimo maestro Tullio Serafin, eseguitosi ieri all'Augusteo, non attrasse gran pubblico nè ebbe il successo del primo eseguitosi dome-

nica, 20. Ciò non per colpa dell'egregio Serafin, che diresse con la sua abituale maestria, nè dei valenti professori dell'orchestra ma per la poco felice scelta del programma nel complesso riuscito monotono all'uditorio.

Questo, dopo aver ascoltato ed applaudito moderatamente il pezzo sinfonico del padovano maestro Fano Guido Alberto, la pesante *sinfonia* in *sol min* di Alberto Franchetti, l'*ouverture* dell'opera *Le baruffe chiozzotte* di Sinigaglia Leone e il poema sinfonico *La Nave di Cleopatra* del Lozzi Antonio, uscì dal suo freddo contegno con l'audizione di quella graziosissima composizione del compianto Luigi Mancinelli intitolata *La fuga degli amanti*.

Eseguita dall'orchestra con rara delicatezza, malgrado le non poche difficoltà d'insieme, la composizione venne molto gustata e se ne volle la replica.

E venne pure gustato assai ed applaudito molto il poema sinfonico del ben noto violinista Antonio Bazzini, *Francesca da Rimini*, con il quale si chiuse il concerto.

La bellissima fine scritta con forma d'arte altamente espressiva e che riproduce con finezza il poema dantesco nelle sue ultime espressioni, incontrò tutto il favore del pubblico, che applaudì chi la diresse e coloro che la eseguirono.

Domenica prossima 4 dicembre, alle ore 16, primo concerto orchestrale diretto da Felix von Weingartner.

CRONACA ITALIANA

S. E. Facta. — Ieri, a Desio, alla inaugurazione del nuovo ospedale civile assisteva, come incaricato di rappresentare il Governo, S. E. il ministro delle finanze, Facta, che giunse accolto festosamente dalle autorità e dalla popolazione, ricevuto dall'on. senatore Tittoni, giunto l'altrieri da Parigi e che proseguì poscia per Roma, e dal prefetto.

S. E. il ministro Facta portò il saluto del Governo ed espresse il suo vivo compiacimento per l'opera civile che concorre ad attestare le vigorose energie di quelle laboriose popolazioni.

S. E. Facta è stato molto applaudito come applauditi furono anche gli altri oratori, che ringraziarono il Governo di avere partecipato col suo rappresentante alla cerimonia.

Venne spedito un telegramma al presidente del Consiglio, Luzzatti.

S. E. Facta subito dopo ripartì per Milano e Torino.

In Campidoglio. — Il Consiglio municipale di Roma è convocato in seduta pubblica e segreta per questa sera alle ore 21.

Per il 1911. — L'Unione delle Società ginnastiche di Francia, sedente a Parigi, deliberò di prendere parte al V Torneo internazionale di ginnastica, che si terrà nel 1911 a Torino.

All'Università popolare di Roma. — Con bella e solenne cerimonia si è inaugurato ieri, nella grande aula del Collegio Romano, il nuovo anno scolastico della Università popolare.

Erano presenti S. E. Credaro, ministro della pubblica istruzione, il sindaco Nathan, il prefetto sen. Annaratone, gli onorevoli Brunialti e Manna, il generale Ferrero di Cavallerleone, l'assessore Sereni, i prof. Mazzini, Beduschi, Tambroni, Leoni, Staderini, Giuffrida, Gamberini, Tamo, le professoresse Masetti, Moraldi, Salvatori e parecchi altri.

Il presidente del Consiglio, perchè lievemente indisposto, non potè intervenire.

Parlarono il prof. Giudiceandrea che espose l'andamento progressivo dell'Università, e il programma per l'anno iniziantesi.

Seguì l'avv. prof. Orrei che svolse brillentemente il discorso inaugurale sul tema: Il popolo e il diritto.

Vivissimi applausi coronarono la felice chiusa del discorso.

Questa sera incominceranno i corsi preannunziati.

Il Congresso didattico. — Ieri si è inaugurato a Roma il IV Congresso magistrale dei direttori didattici, nella scuola Regina Elena.

Erano presenti oltre cinquanta congressisti.

Presiedeva l'on. Alfredo Baccelli che pronunziò un applaudito discorso di circostanza.

Furono lette numerose adesioni fra le quali quella di S. E. Teso.

Dopo una breve discussione sull'ordine del giorno e su varie proposte riguardante le adesioni al Congresso, ai congressisti venne offerto un lauto *buffet*.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori trattando il tema: « Direttori con insegnamento » sul quale riferì il prof. Solca.

Nei comuni vesuviani. — A Somma Vesuviana, ieri, coll'intervento delle LL. EE. i sottosegretari di Stato Teso e De Seta, ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell'edificio scolastico e del macello.

I membri del Governo furono accolti entusiasticamente dalle popolazioni al suono della marcia reale, e percorsero le vie del paese sempre acclamatissimi.

Intervennero da Napoli alla solenne cerimonia il cav. Bonomo rappresentante il prefetto, il rappresentante del sindaco, i presidenti del Consiglio e della deputazione provinciale, l'on. Gargiulo, deputato del collegio, vari deputati, senatori e notabilità.

Pronunziarono applauditissimi discorsi il commissario Regio nel comune Pignatelli, il presidente della deputazione provinciale ed il direttore didattico delle scuole del Comune.

Infine per il Governo pronunziò il discorso inaugurale l'on. Teso, spesso interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Una bambina offrì spendidi fiori ai sottosegretari di Stato, i quali insieme con le autorità firmarono poi una pergamena che fu collocata nell'interno della prima pietra dell'edificio.

L'on. Teso fra le acclamazioni entusiastiche murò la prima pietra.

Alla presenza dei membri del Governo e delle autorità ebbe poscia luogo la posa della prima pietra del macello. L'on. De Seta murò la prima pietra.

Scuole italiane all'estero. — Ieri, a Costantinopoli, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, barone Mayor des Planches, è stata inaugurata la scuola popolare italiana.

Congresso agricolo. — L'altro ieri, a Napoli, nel salone municipale della Galleria « Principe di Napoli », fu inaugurato il Congresso agrario meridionale ed agricolo antimalarico, con intervento di numerose signore.

Delle autorità erano presenti il comm. Magaldi per il ministro di agricoltura, il principe di Forino e l'assessore Dolce per il municipio di Napoli, gli onorevoli Dentice e Nunziante. Fra i congressisti notati i professori De Rosa, Bordiga, Rossi, Indrio, Brambilla e molti altri.

Il presidente Montemaior rivolse un saluto al comm. Magaldi e agli intervenuti e fece voti per la riuscita dei loro lavori.

Il comm. Magaldi portò il saluto dell'on. Raineri, dicendo che il ministro era spiacente di non aver potuto assistere ai congressi per le cure del Governo, ma faceva voti per la riuscita dei loro lavori.

Seguì l'assessore Dolce, per il Municipio, il quale portò il saluto della cittadinanza. Il presidente De Rosa lesse numerose adesioni, tra le quali quelle del sottosegretario di Stato on. Luciani, del senatore Barracco, degli onorevoli Giusso, Cappelli, Arlotta, Mendaia, Chimienti, Jatta, del comm. Petriccione, presidente della Camera di commercio, e di moltissime Associazioni.

I segretari generali per i congressi, prof. Bordiga e Rossi, lessero le loro relazioni sull'opera svolta dal precedente Congresso e su quella da svolgersi nel presente. Gli oratori vennero applauditi.

Si procedette alla costituzione dell'ufficio di presidenza dei congressi.

Vennero eletti a presidenti onorari, gli on. Raineri e Giustino Fortunato; e presidenti effettivi, gli on. Giusso e Nunziante.

Alle 12 la seduta inaugurale ebbe termine.

I temi che saranno trattati al Congresso, sono i seguenti:

1. Resoconto sull'opera precedentemente compiuta.

2. Dello stato presente della cooperazione agraria nel Mezzogiorno continentale e dei modi più adatti per crearvi una larga ed estesa organizzazione cooperativa (relatore prof. Ernesto Bordiga, della R. scuola superiore di agricoltura in Portici).

3. Dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori della terra contro gli infortuni (relatore avv. prof. Luigi Di Franco, della R. Università di Napoli).

4. Del Credito agrario nel Mezzogiorno (relatore dott. Pasquale Indrio, direttore della Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata).

Congresso. — Ieri, a Bologna, è stato inaugurato il Congresso interprovinciale dei salariati.

Quattordici deputati, fra i quali gli onorevoli Rasponi e Rava, hanno inviato la loro adesione.

Sessantasei sezioni sono rappresentate al Congresso, che è presieduto dall'on. Montù e dall'ingegnere Baldini.

Il maltempo. — Nella notte sopra l'altro ieri e in tutta la mattinata di sabato il tempo fu pessimo a Napoli.

Verso le quattro del mattino un fortunale scatenò sul golfo.

Molte navi pericolanti richiesero aiuto ai rimorchiatori del porto. Due golette, spinte dalle onde, andarono a battere contro le banchine.

Nessun piroscafo in arrivo potè ormeggiarsi e quasi tutte le navi riportarono danni più o meno gravi.

*** Ad Amalfi, in seguito alle pioggie torrenziali, le cartiere Confalone e Malano rimasero allagate e danneggiate.

Ad Amatruda l'acqua del fiume ingrossato asportò le opere provvisorie eseguite nella strada d'accesso alle cartiere, isolando gli operai addetti agli opifici.

Nella parte orientale della città alcune case rimasero allagate. Gli abitanti fuggirono.

*** Ad Acquaviva Picena, causa l'improvvisa caduta di un muro, quattro operai del Comune addetti alla demolizione del cimitero furono travolti.

Tre sono morti ed uno è rimasto ferito.

Tassa di famiglia. — Fino al 3 dicembre prossimo, presso la tesoreria comunale di Roma, dalle 10 alle 13, rimarranno esposti all'esame di chi vi abbia interesse, il ruolo principale complementare pel 1909 e quello suppletivo complementare per il 1908 sugli iscritti per la tassa di famiglia.

Nelle riviste. — Una magnifica tavola è offerta insieme al fascicolo undecimo del *Giornale ufficiale dell'Esposizione di Torino*: è la riproduzione del celebre quadro del Gilardi: *Hodie tibi, cras mihi.*

Il fascicolo, ricchissimo come al solito di incisioni accurate, illustra le costruzioni in cemento armato, che vanno sorgendo nel Parco del Valentino; - offre curiose notizie sul centenario del ponte di pietra, che fu costrutto per iniziativa di Napoleone I; - reca una primizia dei diorami che nel palazzo della Moda saranno suggestiva cornice d'ambiente ai *mannequins* che i sarti-principi esporranno; - dedica pagine preziose a quell'insigne monumento d'arte medievale che è l'Abbazia di Vezzolano.....

Grandi fotografie tengono i lettori a giorno del progredire dei lavori dell'Esposizione.

La pubblicazione segue così il suo corso trionfale, guadagnando ogni giorno nuove fitte schiere di lettori, ed illustrando i lavori grandiosi di quella Esposizione alla quale è di già assicurato il trionfo.

Il colera nelle Provincie. — Dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25 novembre sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta:

A Castelvolturno, un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Roma:

A Roma, un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso — A Tivoli, due casi accertati batteriologicamente e nessun decesso

Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 corrente le denuncie furono:

In provincia di Caserta:

Ad Elena, un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso:

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è partita da Pagoda per Amoy il 26 corrente. — La *Sterope* è partita da Mogadiscio per Aden il 23.

Marina mercantile. — L'*Oceania*, della Veloce, è giunto il 5 a Buenos-Aires. Il *Capri*, della S. N. S. M. partì il giorno 24 da Fenang per Bombay. L'*America*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Genova. L'*Ancona* della Società Italia, è giunto il 26 corrente a Buenos Aires. Il *Città di Torino* della Veloce, è giunto a Colon. Da Suez ha transitato il *Domenico Balduino* della Società Nazionale. Il *Mendoza* del Lloyd italiano ha proseguito il 26 corrente da Las Palmas per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 26. — *Reichstag.* — Ledebour, socialista, svolge un'interpellanza al cancelliere dell'Impero sul discorso pronunciato da Guglielmo II a Koenigsberg, nel quale l'Imperatore rilevò tra l'altro di essere Sovrano per diritto divino.

Ledebour rimprovera pure all'Imperatore di avere, durante la visita ultimamente fatta al monastero di Beuren, richiesto l'appoggio della Chiesa cattolica ed aggiunge: Una dichiarazione del cancelliere non basta. Noi dobbiamo ottenere la democratizzazione del Parlamento e di tutta la costituzione. Raggiungeremo finalmente il nostro ideale repubblicano e anche la Germania avrà il regime parlamentare. (Mormorii su tutti i banchi tranne su quelli dei socialisti che applaudono).

Il cancelliere dell'Impero, Bathman Hollweg, risponde: Ledepour tiene a dimostrare che egli e il suo partito non sono animati dalla preoccupazione del bene del paese, nè dal desiderio di difendere le istituzioni costituzionali; ma al contrario dall'ostilità appassionata contro la nostra Costituzione. (Vivi applausi su tutti i banchi; risa su quelli dei socialisti).

L'oratore soggiunge: Ledebour, a nome del suo partito, si è pronunciato con chiare parole a favore del regime repubblicano. Ciò non costituisce nulla di nuovo; tuttavia giammai voi avevate così chiaramente svelato il vostro scopo. Avete fatto bene ed agire così affinchè il paese sappia quale è lo scopo che vi proponete.

Il discorso pronunciato dall'Imperatore a Koenigsberg, tenuto dinanzi agli abitanti di una città prussiana, non significa affatto dichiarazione di sentimenti assolutisti incompatibili con la costituzione, ma è una vibrata affermazione del principio monarchico che costituisce la base della costituzione politica della Prussia, affermazione accompagnata dall'espressione di profonde convinzioni religiose largamente comprese e divise dal popolo.

I Re di Prussia hanno ricevuto la sovranità non dal popolo ma dall'opera, che non ha quasi riscontro, dei Sovrani della Casa di Hohenzollern, assecondata dall'energia e dalla perseveranza del popolo. Così nacquero il popolo prussiano e lo Stato prussiano.

Date queste origini la costituzione prussiana non conosce il punto di vista della sovranità popolare.

Ecco perchè i Re di Prussia sono di fronte ai loro popoli Re per proprio diritto. Se ai nostri giorni si manifesta dalla parte democratica sempre più vivo il desiderio di trattare in Prussia anche il Re come un dignitario nominato dal popolo, non bisogna meravigliarsi che il Re di Prussia porga con energia in evidenza il sentimento di non essere sottoposto ad alcuna sovranità popolare, l'irresponsabilità personale del Re e l'indipendenza dell'origine del suo diritto monarchico. Tali sono le basi della nostra vita politica,

che sono rimaste vive anche nel periodo dello sviluppo costituzionale.

Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg proseguendo il suo discorso, dice:

Se nella antica e sacra città prussiana, il Re ha pronunziato la tradizionale e sacra formula: « Per grazia di Dio » e se, opponendosi ai sentimenti del tempo, il Re si è appellato alla sua coscienza come alla guida dei suoi atti, ciò ha fatto, sapendo di esercitare il suo diritto e di compiere il suo dovere (Applausi a Destra).

Comprendendo in questo modo la situazione dell'Imperatore e Re, io rimango sul terreno costituzionale, e difenderò tale terreno, avendo la coscienza della responsabilità che mi incombe ed ispirandomi soltanto ai doveri della mia carica e alle mie condizioni politiche (Vivi applausi).

Dopo il discorso del cancelliere dell'Impero, parlano molti oratori, fra i quali Hertling del Centro, il quale dice che le espressioni: Per grazia di Dio e come strumento del Signore, significano solamente quanto l' Imperatore sia penetrato della sua responsabilità dinanzi a Dio.

Heydebrand, conservatore, domanda come sia possibile che il socialismo trascini ogni giorno l'Imperatore nel fango in un modo, come nessuno nella vita privata potrebbe sopportare: spetta al cancelliere di provvedere.

Alcuni oratori socialisti sostengono che il contenuto del discorso pronunziato a Koenigsberg dall'Imperatore è contrario alla costituzione, mentre oratori di altri partiti lo approvano.

La discussione dell' interpellanza è chiusa e l'incidente è così esaurito.

PARIGI, 26. — La Legazione del Brasile comunica il seguente dispaccio del suo Governo anteriore al voto per l'amnistia ai rivoltosi dato dalla Camera dei deputati:

Rio de Janeiro, *25* (ore 11 ant.). — Gli ammutinati non si sono ancora arresi.

Essi sono usciti iersera dal porto colle navi *Minas Geraes*, *Sao Paulo*, *Bahia* e *Deodoro*.

I forti e le torpediniere sono pronti all'attacco, ma si cerca prudentemente di evitare di sacrificare il materiale.

I ribelli hanno inviato nuove rimostranze rispettose al Maresciallo presidente, domandandogli l'abolizione delle pene corporali illegali, dicendo che attendono l'amnistia e protestando la loro devozione al presidente.

Si sa che altri ufficiali sono stati uccisi a bordo dopo l'inizio del movimento.

I sottufficiali sono stati sbarcati.

A bordo delle navi ribelli vi sono soltanto i marinai e i macchinisti, che sono obbligati dagli ammutinati a servire.

Finora la legazione non ha ricevuto conferma della resa dei marinai.

EDIMBURGO, 26. — Il cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, parlando in una riunione elettorale, ha detto:

Io vengo ad informarvi che, secondo i lordi, voi siete affatto incapaci di governarvi.

Una suffragetta ha interrotto: Perchè voi pure credete le donne incapaci di governarsi?

La suffragetta è stata espulsa.

Lloyd George ha continuato: Il lord inglese più oscuro ha più influenza per governare la Scozia che non i cinquemila scozzesi qui riuniti.

La Camera dei lordi non respinge mai le leggi preparate precipitatamente dagli unionisti; mentre in ogni sessione i lordi respinsero parecchi *bills* liberali maturamente discussi. Il titolo di lord nulla aggiunge alla capacità di un individuo. Lord Crewe e molti dei lordi possiedono grandi meriti, ma moltissimi dei legislatori ereditari non hanno mai guadagnato la vita col lavoro intellettuale.

NEWARK (New Jersey), 26. — Un incendio è scoppiato in una fabbrica di cartoni.

Una cinquantina di giovinette che si trovavano nel piano superiore, prese da panico, si sono gettate dalla finestra.

Si crede che vi siano una quindicina di morti.

MESSICO, 26. — Il Governo dichiara che ha domato il movimento rivoluzionario verificatosi in qualche regione della Repubblica.

Si parla di un probabile rimpasto ministeriale e specialmente della sostituzione del ministro dell'interno che è pure vice presidente della Repubblica.

NEWARK (New Jersey), 26. — Nell'incendio alla fabbrica di cartonaggi vi sono 28 morti.

L'edificio aveva quattro piani. Il fuoco si è manifestato al secondo piano tra vecchie carte.

Le impiegate sono state prese da panico. Un terzo di loro sono saltate dalle finestre nelle reti di salvataggio tese dai pompieri.

LONDRA, 26. — Si ha da Rio Ianeiro in data di ieri:

Il ritardo frapposto dalla Camera dei deputati a ratificare l'amnistia votata dal Senato sembra avere determinato gli ammutinati, che avevano dichiarato in un telegramma al presidente della Repubblica di essere disposti a sottomettersi, a riprendere la loro attitudine ostile.

Le navi ribelli si sono nuovamente recate al largo. La questione della amnistia è stata regolata su tutti i punti che avevano formato oggetto dei reclami degli ammutinati. La sanzione presidenziale è poco dubbia.

Si crede perciò che l'ammutinamento sia virtualmente terminato.

COSTANTINOPOLI, 26. — Le voci che corrono circa una nuova sollevazione di Said Idris, capo arabo, sembra abbiano fondamento.

Il Governo mantiene in proposito un assoluto riserbo.

Si assicura tuttavia che Said Idris abbia occupato parecchie località della regione di Assir.

Il generale Said, che nello scorso anno ebbe il comando della spedizione nello Yemen, è stato nominato comandante militare di Assir per ottenere la sottomissione di Said Idris.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il colera decresce da due giorni.

Il commissario ottomano alla frontiera persiana annuncia che i combattimenti al nord di Urmia sono terminati in seguito ad una azione comune tra lui ed il governatore persiano di Urmia.

BRUXELLES, 26. — Il bollettino sulle condizioni di salute della Regina Elisabetta, pubblicato alle 5.30 di stasera al castello di Laecken dice: « La Regina ha riposato un po' durante la giornata. Nessun nuovo sintomo ».

PIETROBURGO, 26. — Il *Retch* pubblica l'ultimo articolo di Tolstoi, dal titolo: « La pena capitale ». Tolstoi lo ha scritto nel convento di Optine dopo la sua partenza da Jasnaia Poljana.

Tolstoi esprime in esso la sua indignazione nel vedere che la pena di morte è sempre applicata e dichiara che la continuazione di tali errori è inutile come mezzo di prevenzione dei delitti e serve solo ad aumentare i salari dei carnefici.

Un solo rimedio può essere efficace: facilitare al popolo la conoscenza dell'uomo e del suo destino e convincerlo della necessità di giustificare i propri atti.

Tolstoi dice che coloro che propugneranno tale riforma incontreranno certamente le minaccie dell'opposizione e perfino le persecuzioni dei mercenari del Governo; ma bisogna che essi non cedano.

Tolstoi esprime il desiderio che il ricavato della vendita delle sue opere postume sia impiegato per miglioramenti a Jasnaia Poljana, a vantaggio degli abitanti del paese.

BRUXELLES, 27. — I giornali pubblicano la seguente nota:

Malgrado i bollettini che sono stati pubblicati, continuano a circolare voci allarmanti sulla salute della Regina. Siamo autorizzati a dichiarare che tali voci non hanno alcun fondamento e che le condizioni di S. M. continuano al contrario ad essere molto soddisfacenti.

EDIMBURGO, 27. — Il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, continuando il suo discorso, dice che i lordi, malgrado tutto, sono i giudici quotidiani dei rappresentanti eletti da quarantacinque mi

lioni di uomini. Essi si succedono per diritto ereditario, non sono in contatto colle realtà della vita e non hanno altro che la posa dei *parvenus*, la posa spregievole dei ciarlatani. Il sole brillante che splende sull'orizzonte della nobiltà accieca i Pari ed impedisce loro di vedere la miseria che hanno intorno. Per fare le leggi occorre provare sentimenti di simpatia verso qualcuno. Ora quali simpatie si possono nutrire per ciò che si ignora? I lordi non possono perciò legiferare.

Non è la proprietà ma la povertà che ha bisogno di essere difesa.

Durante l'ultima rivoluzione del Portogallo le proprietà, anche quelle del Re detronizzato, rimasero inviolate.

Io, continua l'oratore, ho voluto colpire di poche tasse la proprietà fondiaria e si è gridato subito all'abbominio, all'orrore, alla desolazione. Domando alla Scozia di mettersi alla testa del movimento, per la liberazione delle moltitudini, angustiate da una miseria senza speranza.

BRADFORD, 27. — Il ministro Winston Churchill, ha pronunciato un discorso elettorale.

Egli non aveva ancora terminato la prima frase, che un partigiano delle suffragette lo ha interrotto.

Sono avvenuti vivaci incidenti e l'interruttore è stato espulso.

Oggi, ha continuato l'oratore, noi tentiamo di porre un termine alle difficoltà provocate dai lordi. (Nuove interruzioni di partigiani delle suffragette, seguite da altre espulsioni).

Churchill ha enunciato poscia le misure respinte dei lordi ed ha chiesto: Che cosa potevamo noi fare? (Parecchie voci rispondono: « Dare alle donne il diritto di voto » !).

Sono operate due nuove espulsioni.

Perchè si espellono coloro che reclamano il diritto di voto per le donne? chiede una voce.

Churchill invita gli uditori a non prestare alcuna attenzione alle interruzioni. Egli quindi dichiara che le misure votate dai rappresentanti di sette milioni di elettori inglesi furono respinte dai lordi come se fossero state votate da una piccola minoranza.

I lordi sbarrano la via alla volontà della nazione. Le mozioni di lord Lansdowne non sono state maturamente studiate; esse hanno soltanto lo scopo di guadagnar tempo e costituiscono un tentativo di annientare le garanzie elettorali del 1877 e del 1885.

Il diritto ereditario di *veto* applicato alla legislazione liberale deve scomparire per sempre.

LONDRA, 27. — Winston Churchill mentre ritornava a Londra dopo aver pronunciato il suo discorso a Bradford, è stato aggredito nel treno da un individuo che ha tentato di colpirlo con uno schiaffo dicendogli: « Ecco per te, cane ». Due agenti di polizia che accompagnavano Churchill hanno potuto evitare il colpo e si sono impadroniti dell'individuo dopo una violentissima lotta.

Si crede che l'aggressore sia uno dei partigiani delle suffragette espulse dalla riunione nella quale Winston Churchill aveva parlato. Alla stazione di Londra tre donne hanno tentato di percuotere Churchill, ma gli agenti lo hanno loro impedito e le hanno arrestate.

LONDRA, 27. — In un indirizzo rivolto ai suoi elettori della City, Balfour ha detto che la politica che il Governo segue gli è stata imposta dai nazionalisti e dai socialisti che, sapendo che i loro progetti non sono in accordo con la volontà vera del popolo, desiderano togliere via l'unica garanzia costituzionale capace di assicurare in momenti critici che tale volontà prevalga.

Dietro la cospirazione di stabilire un Governo basato su una Camera unica si celano l'*Home rule* e il socialismo.

COSTANTINOPOLI, 27. — Oggi a Costantinopoli vi sono stati 27 casi di colera e 19 decessi.

BRUXELLES, 27. — Il bollettino pubblicato stasera, alle 6, sulle condizioni di salute della Regina, dice: La giornata è stata soddisfacente malgrado la stanchezza prodotta dalla tosse che persiste frequente. L'andamento della temperatura è sempre regolare.

ATENE, 27. — Il presidente del Consiglio, Venizelos, si è recato a Larissa. È stato ricevuto con entusiastiche accoglienze.

Nella mattinata, malgrado la pioggia, dal balcone del Club politico ha esposto il suo programma.

Ha giustificato lo scioglimento della vecchia assemblea ed ha detto che la prossima comincierà seriamente la revisione della costituzione e il lavoro legislativo urgente. Ha aggiunto che il programma delle riforme si riassume nella cura del maggior benessere del popolo gravato sproporzionatamente alle sue risorse ed ai vantaggi che in cambio riceve dal Governo; perciò il Governo riformerà le imposte indirette, i diritti di successione e specialmente i dazi doganali su una base ragionevole proteggendo soltanto le industrie vitali, sgravando gli articoli di prima necessità, riversando in conclusione sui ricchi una parte delle imposte che ora gravano sui poveri.

Il Ministero di agricoltura recentemente istituito permetterà al Governo di curare le questioni agrarie. Riguardo alle questioni agrarie della Tessaglia Venizelos condanna la politica del precedente Gabinetto e dice che l'attuale Governo risolverà le questioni idrauliche e renderà all'agricoltura immense estensioni di terreno liberando in pari tempo il paese dalla malaria.

Venizelos continua dicendo che il Governo presenterà dei progetti di legge in favore degli operai delle industrie per proteggerne la vita e la salute; tali misure faranno diminuire l'emigrazione dannosa tanto all'aumento della popolazione quanto alla ricchezza dello Stato.

Un altro progetto sostituirà l'attuale sistema comunale mediante un altro sistema più conforme alle tradizioni del paese, sistema che incoraggierà l'iniziativa privata e comunale diminuendo le spese di amministrazione.

Riguardo alla pubblica sicurezza il Governo farà venire dall'estero dei funzionari per la riorganizzazione della polizia.

Il Governo stabilirà per legge la inamovibilità dei funzionari e instituirà una scuola per i funzioni.

Per quanto si riferisce alla giustizia Venizelos ha detto che il Governo riformerà il Codice e la procedura rendendola più chiara e più rapida, diminuirà alcune pene inapplicabili per la loro severità e sancirà delle misure speciali per i minorenni delinquenti.

Il Governo provvederà inoltre all'aumento dello stipendio dei giudici cominciando dai giudici di pace.

Quanto all'istruzione Venizelos annuncia la limitazione degli studi classici mediante l'introduzione di una più larga istruzione pratica, l'istituzione di scuole rurali con programma speciale e riforme dell'insegnamento consistenti specialmente nell'aumento dei corsi e nella modificazione dei metodi di esame.

Quanto alla guerra dice che i Ministeri della guerra e della marina si fonderanno in un Ministero unico mediante un riordinamento più efficace per la cui applicazione saranno chiamati organizzatori esteri pur rimanendo nel limite delle riserve attuali, sopprimendo le spese inutili e garantendo meglio l'interesse dello Stato negli acquisti del materiale.

Parlando della politica estera Venizelos ha detto che il Governo sarà eminentemente pacifico, perchè il paese ha bisogno di un lungo periodo di tranquillità per raccogliersi e risollevarsi. I nostri provvedimenti militari non hanno per conseguenza nessuno scopo offensivo.

Tutti sanno, ha aggiunto il presidente del Consiglio, con quale entusiasmo il popolo greco ha salutato la costituzione turca, e ciò è spiegabile a causa dei nostri interessi col paese limitrofo; ciò giustifica anche il nostro interesse per quanto avviene nella Turchia. Noi desideriamo di sopprimere ogni malinteso con la Turchia e con gli altri paesi balcanici, affinchè si stabilisca tra essi un legame che possa in seguito prendere una forma più concreta.

Noi speriamo e desideriamo per la nostra opera la simpatia del mondo civile.

Venizelos ha quindi concluso dicendo che gli uomini politici devono soprattutto amare la verità e lasciare il potere piuttosto che sacrificare le loro idee.

Quanto al programma delle riforme ha detto che l'applicazione di esse dipende dal popolo se questo vuole appoggiare il Governo.

Il discorso è stato interrotto spesso da vivi applausi ed alla fine è stato salutato da calorose acclamazioni.

OPORTO, 27. — Gli impiegati delle ferrovie del Minho e del Douro si sono messi in sciopero. Tuttavia qualche treno circola.

Domani il numero dei treni in circolazione sarà maggiore.

Si spera che ben presto tutto il servizio sarà ristabilito.

LONDRA, 28. — John Redmond ha pronunziato un discorso in una riunione a Wexford.

Egli ha detto che i lordi sono il solo ostacolo per l'attuazione dell'*home rule*. Essi hanno oppresso gli irlandesi lasciandoli morire di fame ed il loro delitto grida vendetta. Gli irlandesi non vogliono nè marina nè esercito per invedere l'Inghilterra; essi non vogliono intralciare i rapporti diplomatici con la Russia. I timori dei protestanti sono senza fondamento perchè non accetteremmo, ha detto Redmond, un sistema di *home rule* che non tutelasse gli interessi dei protestanti.

CORK (Irlanda), 28 — Gravi disordini sono avvenuti durante un *meeting* di nazionalisti ortodossi partigiani di Redmond. I presenti hanno tentato di invadere un locale occupato dai nazionalisti dissidenti partigiani di O' Brien.

La polizia è intervenuta ed ha caricato parecchie volte i dimostranti.

Settanta persone sono rimaste ferite ed hanno dovuto essere trasportate all'ospedale.

NOTIZIE VARIE

Il raccolto cotonifero americano. — Abbiamo da Washington:

Il rapporto ufficiale reca che fino al 13 corrente furono mondate 8,767,000 balle di cotone adatto al commercio, contro 7,339,000 al 1° e 8,112,199 al 13 novembre 1909.

Una congiunzione fra il Baltico e il Mar Nero. — Mandano da Pietroburgo: Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di una congiunzione fra il Baltico ed il Mar Nero. Il costo ne è preventivato in 26,000,000 di rubli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

27 novembre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.01.
Termometro centigrado al nord	7.4.
Tensione del vapore, in mm.	7.25.
Umidità relativa a mezzodì	94.
Vento a mezzodì	N.
Velocità in km.	7.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 10.8. minimo 4.0.
Pioggia	—

27 novembre 1910.

In Europa: pressione massima di 791 sulla Russia centrale, minima di 749 a SW dell'Inghilterra.

In Italia nelle 24 ore: barometro irregolarmente variato al sud e Sicilia, risalito altrove fino a 7 mm. sulle Marche; temperatura diminuita; piogge al sud e isole; pioggerelle sparse sul Veneto, Emilia, Marche e Toscana; temporali nelle Puglie e Sicilia; qua e là venti forti intorno a ponente.

Barometro: massimo a 765 in Val Padana, minimo a 760 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti deboli o moderati da sud e ponente sulle isole, del primo quadrante altrove; cielo ancora generalmente nuvoloso con piogge sull'Italia meridionale e Sicilia, vario altrove; alto Adriatico mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 novembre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	9 4	5 2
Genova	1/4 coperto	calmo	9 9	2 9
Spezia	sereno	calmo	9 2	2 8
Cuneo	3/4 coperto	—	3 0	— 3 9
Torino	nebbioso	—	1 6	— 1 0
Alessandria	coperto	—	1 1	— 1 0
Novara	nebbioso	—	10 0	— 2 5
Domodossola	sereno	—	6 6	— 4 2
Pavia	coperto	—	3 0	— 2 0
Milano	nebbioso	—	4 5	— 0 5
Como	nebbioso	—	4 4	— 0 2
Sandrio	1/4 coperto	—	6 0	— 0 9
Bergamo	1/2 coperto	—	4 0	— 1 7
Brescia	nebbioso	—	4 0	— 0 6
Cremona	nebbioso	—	2 3	— 0 6
Mantova	nebbioso	—	2 4	— 3 0
Verona	coperto	—	3 4	— 2 2
Belluno	1/2 coperto	—	3 3	— 1 3
Udine	3/4 coperto	—	7 0	4 1
Treviso	sereno	—	7 2	1 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	4 9	3 5
Padova	sereno	—	4 2	— 0 6
Rovigo	nebbioso	—	2 1	— 1 2
Piacenza	nebbioso	—	1 9	— 1 2
Parma	nebbioso	—	0 8	— 1 2
Reggio Emilia	nebbioso	—	2 8	— 1 8
Modena	coperto	—	3 5	— 1 6
Ferrara	piovoso	—	2 8	— 0 8
Bologna	coperto	—	4 6	— 2 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	4 6	0 0
Pesaro	coperto	agitato	6 0	4 0
Ancona	1/4 coperto	agitato	12 0	4 8
Urbino	coperto	—	4 0	0 6
Macerata	3/4 coperto	—	6 3	2 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	7 0	2 8
Camerino	3/4 coperto	—	8 9	0 1
Lucca	1/4 coperto	—	7 2	0 6
Pisa	1/4 coperto	—	8 6	— 0 9
Livorno	1/4 coperto	calmo	7 7	2 5
Firenze	sereno	—	7 7	0 0
Arezzo	1/4 coperto	—	8 6	1 5
Siena	1/2 coperto	—	8 0	0 7
Grosseto	—	—	—	—
Roma	nebbioso	—	14 4	4 0
Teramo	piovoso	—	16 0	4 2
Chieti	piovoso	—	12 0	3 8
Aquila	coperto	—	8 0	2 4
Agnone	nebbioso	—	10 3	3 8
Foggia	coperto	—	12 4	2 0
Bari	coperto	legg. mosso	13 3	5 8
Lecce	1/2 coperto	—	12 9	8 0
Caserta	piovoso	—	15 6	7 8
Napoli	1/4 coperto	mosso	14 2	9 1
Benevento	coperto	—	13 5	6 8
Avellino	coperto	—	11 0	3 3
Caggiano	coperto	—	8 8	5 4
Potenza	coperto	—	9 4	4 5
Cosenza	3/4 coperto	—	13 5	7 5
Tiriolo	coperto	—	9 0	— 1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	17 4	15 0
Palermo	piovoso	mosso	20 0	7 8
Porto Empedocle	sereno	mosso	17 2	12 2
Caltanissetta	coperto	—	12 7	7 2
Messina	coperto	calmo	15 2	10 2
Catania	—	—	—	—
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	17 5	2 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 0	6 0
Sassari	3/4 coperto	—	12 9	7 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.